

***Il dibattito sulle Regioni a Statuto speciale all'Assemblea
Costituente (1946-1948),
con speciale riferimento
al caso del Trentino-Alto Adige***

Studente: Mariano Roca

Relatore: Sara Lorenzini

Dopo la caduta del fascismo e con la fine della Seconda guerra mondiale, in Italia si è aperto un serrato dibattito sulla ricostruzione delle istituzioni dello Stato. Come noto, nel referendum del 2 giugno 1946 il 54,3 per cento degli italiani si pronunciò a favore della Repubblica, ponendo fine alla monarchia. Contemporaneamente fu eletta l'Assemblea Costituente, che svolse i suoi lavori dal 25 giugno 1946 fino al 31 gennaio 1948. In questa sede, uno dei temi più dibattuti fu quello riguardante le autonomie locali.

L'opportunità o meno di costituire l'ente regione e la concessione di forme particolari di autonomia alle zone mistilingue e alle isole furono argomenti esaminati a lungo dai costituenti. Ebbero modo di esporre i propri punti di vista i difensori delle tesi federaliste, ispirati al pensiero di Carlo Cattaneo, ma anche esponenti più conservatori, che non volevano andare al di là di un semplice decentramento amministrativo. Alla fine prevalse una via di mezzo, cioè il riconoscimento della regione come ente autonomo con poteri e funzioni delimitati dalla Costituzione. Si decise, inoltre, di concedere Statuti speciali di autonomia alla Sicilia, alla Sardegna, alla Valle d'Aosta, al Trentino-Alto Adige e – su iniziativa degli onorevoli Fabbri, Pecorari e Tessitori – anche al Friuli-Venezia Giulia.

Il caso particolare dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige era legato, sin dall'inizio, all'impegno preso dall'Italia in sede internazionale con la firma dell'Accordo di Parigi (Patto De Gasperi-Gruber) il 5 settembre 1946. Dopo lunghe conversazioni tra il governo italiano e la minoranza tedesca della provincia di Bolzano (tutelata dall'Austria), si arrivò alla redazione di un progetto di Statuto, il cui disegno di legge costituzionale fu esaminato dall'Assemblea il 29 gennaio 1948. Una volta raggiunto l'accordo intorno alla struttura istituzionale della Regione e delle province di Trento e Bolzano, due questioni furono oggetto di controversie durante il dibattito in sede plenaria: quelle della scuola e delle acque pubbliche. Un terzo punto, di grande rilievo per il futuro della convivenza tra la maggioranza italiana e la minoranza tedesca in Regione, fu quello riguardante le finanze e il bilancio regionale.